

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.
Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.
Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.
A te cantiamo gloria,
Signore della vita,
te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.
Amen. Alleluia!*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso
un tranello,

ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi

la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce» (Lc 8,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nella tua luce, Signore, vediamo la luce.**

- Nulla a te è nascosto. Concedici di vedere come tu vedi.
- Tu ricolmi i poveri e rimandi a mani vuote i ricchi. Aprici gli occhi perché riconosciamo quali sono i veri beni che ci fanno vivere.
- Tu ridoni speranza agli sfiduciati. Sostieni chi è affaticato; libera chi è oppresso; orienta chi è smarrito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ESD 1,1-6

Dal libro di Esdra

¹Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: ²«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. ³Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga

a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. ⁴E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». ⁵Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. ⁶Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

CANTO AL VANGELO MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,16-18

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ¹⁶«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Un ascolto luminoso

«Fate attenzione dunque a come ascoltate» (Lc 8,18). Questo avvertimento di Gesù giunge subito dopo il racconto della parabola del seminatore con la relativa spiegazione. Per Luca non basta ascoltare, occorre farlo nel modo giusto. C'è un «come» al quale badare. Questa sua peculiare visione è confermata dalla spiegazione stessa della parabola, che abbiamo ascoltato sabato scorso. Mentre Matteo e Marco si limitano a definire il quarto terreno – quello che porta frutto – come «buono», Luca ne descrive le caratteristiche, mettendo in luce le sue qualità. «Terreno buono» sono coloro che «dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza» (8,15).

L'evangelista si mostra dunque molto attento agli atteggiamenti interiori con i quali accogliamo il seme della Parola; alla qualità del cuore che sostanzia l'accoglienza. Nello stesso tempo, non dimentica che l'ascolto consente di far fruttificare quell'efficacia che è il seme stesso a possedere. «Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce» (8,17). Il seme, anche quando viene seminato nell'oscurità della terra, e vi rimane a lungo nascosto, non tarderà tuttavia a manifestare la sua fecondità. Verrà alla luce, rivelerà la sua potenza segreta attraverso i suoi frutti sovrabbon-

danti, insperati, che ripagano ampiamente l'iniziale insuccesso dei terreni infecondi. Come un padrone di casa non nasconde la sua lampada, ma la pone su un candelabro perché tutti possano vedere la sua luce, così fa Dio: rivela il mistero del suo regno perché tutti possano lasciarsi da esso illuminare. Anche quando il Regno sembra smentito, contraddetto, rifiutato tanto dalle dinamiche della storia, che non si lasciano trasformare, quanto dalla durezza dei cuori, che non si lasciano intenerire, rimane pur vero che la sua luce non potrà restare a lungo nascosta: prima o poi si manifesterà. L'ascolto allora si colora di un atteggiamento ulteriore, forse quello fondamentale, che dà significato a tutti gli altri: la fiducia. Si può accogliere la parola del Regno con cuore integro, buono, perseverante, anche quando sembra inizialmente votata all'insuccesso, perché comunque non viene meno la fiducia nella sua potenza, che prima o poi verrà alla luce. Chi custodisce una tale fiducia, giunge a vivere quell'esperienza paradossale che Gesù qui annuncia: «A chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (8,18). C'è differenza, dunque, tra chi ha davvero e chi invece presume soltanto di avere. Ha davvero chi pone la propria fiducia non in ciò che possiede, ma in ciò che accoglie: il seme seminato nel terreno della sua vita. Presume di avere chi al contrario confida in se stesso, al punto da ritenere di non aver bisogno di ricevere alcunché. A chi ha fiducia verrà dato, perché il seme sprigionerà in lui la sua fecondità e produrrà i suoi frutti. Chi presume di possedere

perderà anche ciò che crede di avere, poiché sperimenterà tutta la sterilità della propria autosufficienza.

Dio ci chiede di custodire questa fiducia per perseverare nella fede: anche le tenebre più fitte verranno rischiarate dalla sua luce. È lui che per primo, e in modo gratuito, colloca la sua luce sul candelabro per rischiarare le nostre notti, per orientare i nostri cammini, quando rischiano di smarrirsi. Questa è stata l'esperienza di Israele, che persino nella notte più oscura della sua storia – qual è stata la tragedia dell'esilio – vede esplodere una luce di speranza. Ciro, re di Persia, un sovrano pagano, consente al popolo esiliato di tornare a Gerusalemme per ricostruirvi il tempio (cf. Esd 1,1-4). L'editto è di Ciro, ma tutto avviene, precisa il libro di Esdra, «perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremìa» (1,1). Ecco il seme che inizia a produrre frutto. Ecco la lampada che non può rimanere nascosta.

Padre, la tua parola è lampada per i nostri passi, luce sul cammino. Donaci un ascolto attento, sapiente, perseverante, perché, nell'oscurità che talora dobbiamo attraversare, il vangelo di tuo Figlio apra l'orizzonte della speranza e ci consenta di incamminarci sulle vie della fiducia, là dove la vita diventa feconda.

Cattolici

Arnolfo di Sens, vescovo (sec. VII).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa madre nostra Eufrosina (470 ca.).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Stefano a Gerusalemme.

Anglicani

Lancelot Andrewes, vescovo di Winchester (1626).

Luterani

Paul Rabaut, testimone della fede (1794).